BIBLIOTHEQUES
"3, RUE C. OLLIETTI"
11100 AOSTA

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 7 • JUILLET 2001

20e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal (art. 2, alinéa 20/C, loi n° 662/96), agence d'Aoste

BIBLIOTHEQUE REGIONALE

EDITORIALE

Tutti a Genova contro la globalizzazione?

C. M.

I pellerossa Lakota hanno dichiarato guerra alla moda new age!

Il lettore non si stupisca, il «Réveil» non è impazzito al punto da proporre ai suoi lettori una notizia che sembra più curiosa che importante.

E invece si tratta di una notizia importante.

Molto importante.

Intanto perché i pellerossa non sono solo le comparse di una serie infinita di film americani, ma sono i sopravvissuti di uno dei più grandi genocidi che la storia dell'umanità ha conosciuto; ricordiamo, quindi l'olocausto degli ebrei, ma ricordiamo anche che la potenza dell'impero americano poggia su di un genocidio.

Poi perché per non dimenticare questo genocidio. il 12 ottobre 1992, si tenne a Genova un grande raduno, una anticelebrazione del quinto centenario della scoperta dell'America, manifestazione cui presero parte rappresentanti di tutte le popolazioni autoctone delle Americhe, impegnate a sottolineare come la scoperta fu - per loro - fonte di oppressione politica, rovina economica e sfruttamento, negazione della libertà, morte.

Si ricordi - per inciso - che queste stesse denunce furono espresse a Chivasso il 19 dicembre 1943 da Chanoux e dagli altri rappresentanti dei Popoli Alpini..

E adesso i Lakota dichiarano guerra alla moda new age perché è in atto il tentativo di trasformare in folklore i contenuti ed i valori più autentici della loro cultura e della loro religiosità, per creare un mondo nel quale alla globalizzazione dell'economia e dei mercati, corrisponda anche una uniformizzazione delle culture e del senso della religiosità, per cui sempre più spesso ci sono sakem, sciamani, uomini medicina e altro in tournée come star dello spettacolo, per mescolare i riti delle Montagne Sacre con quelli di Stonehenge o dell'Antico Egitto, in quello che non può essere definito che cretino sincretismo.

Ecco perché la notizia è importante, perché fra poche settimane i potenti del mondo si riuniranno a Genova ed il cosiddetto «popolo di Seattle» annuncia dure contestazioni, nelle quali non faticheranno ad insinuarsi le scelte violente di chi non vuole solo protestare.

Ci sarebbero molte ragioni per andare tutti a Genova: basterebbe, per tutte, il pensiero che una multinazionale può tenere una riunione nel Texas e decidere di licenziare tutti gli operai di una piccola industria della Bassa Valle d'Aosta, perché questa scelta rientra nelle logiche del mercato, esattamente come poco tempo prima la stessa logica aveva suggerito di creare quei posti di lavoro, magari succhiando i finanziamenti che le istituzioni locali assicuravano pur di garantire un posto di lavoro ad un significativo numero di cittadini.

Segue a pagina 4

CONTRATTO METALMECCANICI

Un'occasione per non dividerci

RICCARDO BORBEY

Il 3 luglio 2001 Federmeccanica, FIM e UILM hanno firmato l'accordo per il rinnovo del biennio economico 2000/2001 del contratto dei lavoratori metalmeccanici.

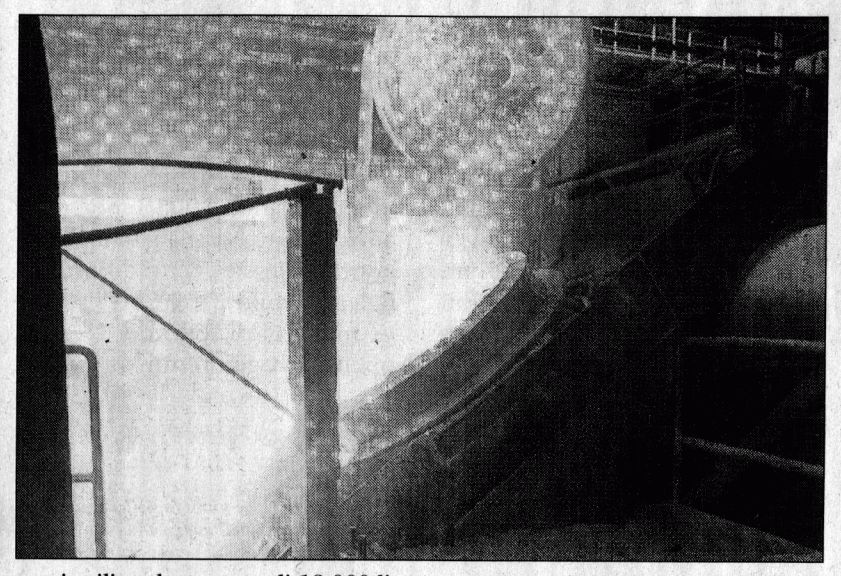
La Fiom non ha firmato l'intesa, una posizione netta e intransigente di difesa della piattaforma presentata unitariamente più di sei mesi fa a Federmeccanica.

L'accordo prevede un incremento salariale suddiviso in due *tranches* per un totale di 130.000 lire. 70.000 lire dal 1° luglio 2001 e 60.000 lire a marzo 2002.

Il periodo di vacanza contrattuale sarà compensato con una tantum di 450 mila lire. L'erogazione della stessa in due *tranches*, subito 300 mila lire e 150 mila lire a marzo 2002.

Visto così, il risultato sembrerebbe avvicinarsi di molto alle richieste unitarie (135.000 lire per il biennio).

Ad un'analisi più attenta, per raggiungere le 130.000 lire proposte si utilizza la somma di 18.000 lire a titolo di recupero del differenziale (?) che si verificherà tra inflazione programmate e inflazione reale nel corso dell'anno 2001. Questa è stata la molla che ha spinto la FIOM a non siglare l'intesa, ritenendo offensivo per i lavoratori ipotecare un diritto già acquisito e spettante loro tra due anni.



La cosa più grave è comunque la spaccatura in seno alle OO.SS. di categoria che, non nascondiamolo, potrà avere riflessi negativi sull'azione unitaria sindacale.

In Valle d'Aosta, lo scenario sindacale è purtroppo simile a quello che troviamo nel resto del paese anche se come SAVT ci siamo posti come obiettivo principale della nostra azione il

Segue a pagina 3

ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE VALDOSTANA INDUSTRIALI

Da soli non si va da nessuna parte

FIRMINO CURTAZ

Ci è stato rivolto l'invito e volentieri abbiamo partecipato alla 56° assemblea annuale dell'Associazione Valdostana Industriali.

Avremmo voluto in questa occasione portare il nostro contributo ai lavori aggiungendo ai doverosi saluti alcune nostre considerazioni.

Ragioni di carattere esclusivamente organizzativo hanno rinviato ad altra occasione questo nostro desiderio.

La Valle d'Aosta è stata per il secondo anno consecutivo duramente colpita: nel mese di marzo 1999 la tragedia del Monte Bianco, tuttora chiuso al traffico, che ha fortemente penalizzato il settore industriale e l'intera economia valdostana, nel mese di ottobre 2000, gli eventi alluvionali che hanno coinvolto larga parte della nostra regione, mettendo a dura prova il nostro sistema produttivo e l'intera comunità.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere all'AVI e al mondo della produzione, di aver saputo reagire alle sciagure con vigore, forza e determinazione, mettendo in campo azioni di solidarietà e dimostrando prontezza nel riattivare le aziende e nel sostenere la ripresa delle produzioni.

Una risposta complessiva di alto livello e adeguata, come efficaci sono state le risposte delle lavoratrici e dei lavoratori, dell'insieme delle istituzioni e dell'intera comunità valdostana.

Dell'assemblea vogliamo anzitutto sottolineare il tono pacato e tranquillo con il quale sono stati affrontati i diversi argomenti all'ordine del giorno.

Anche l'impostazione di carattere generale è stata corretta ed ha offerto un contributo che sarà utile per il confronto tra le parti, confronto che dovrà proseguire e ulteriormente qualificarsi. Toni e contenuti decisamente diversi da una certa parte di Confindustria più conservatrice, forse in cerca di rivincite, certamente irresponsabile, che,

Segue a pagina 3

SAVT-RETRAITÉS

AVVISO
Consegna modelli RED dell'Inps

I pensionati che hanno consegnato presso i nostri uffici del Patronato e del CAF SAVT la lettera dell'INPS dove venivano richiesti i redditi percepiti (Modello RED) sono invitati a ripassare presso le nostri sedi a ritirare la copia della loro pratica a decorrere dal 15.7.2001.

Assegni per il nucleo familiare: nuovi importi dal 1.7.2001 al 30.6.2002

FELICE ROUX

A decorrere dal 1° luglio 2001 sono stati rivalutati i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare.

I livelli di reddito familiare ai fini dell'erogazione dell'assegno per il nucleo familiare sono rivalutati annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT, intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente. In base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 1999 e l'anno 2000 è risultata pari al 2,6%.

Che cosa si intende per:

• Nucleo familiare

Fanno parte del nucleo familiare, oltre al lavoratore e/o pensionato richiedente, il coniuge che non risulti legalmente ed effettivamente separato, i figli minori di 18 anni, o di qualsiasi età se inabili al lavoro. Alle stesse condizioni dei figli, ne fanno parte fratelli, sorelle, nipoti al di sotto dei 18 anni, oppure maggiorenni se inabili, purché orfani di entrambi i genitori e non titolari di una pensione di reversibilità. Sono invece esclusi i figli maggiorenni del richiedente, anche se studenti e a carico fiscalmente.

• Reddito familiare

Fanno parte del reddito familiare tutti i redditi assoggettabili ai fini IRPEF, di tutti i componenti il nucleo familiare. Nel calcolo del reddito rientra anche quello dell'abitazione principale, anche se esente ai fini IRPEF dal 1.1.2000.

Esempio: una famiglia composta da entrambi i genitori e da due figli minori, con un reddito familiare complessivo di lire 65.000.000 (riferito all'anno 2000), ha diritto, a decorrere dal 1.7.2001, ad un assegno per il nucleo familiare di lire 50.000 mensili (pari a 25,82 euro mensili) - (vedi Tab. 1).

TAB. 3 – FAMIGLIE COMPOSTE SOLO DA DUE CONIUGI

Reddito familiare annuo del 2000 (migliaia di lire)	Importo dell'assegno mensile in lire (in corsivo: importo dell'assegno in euro)	
	Numero componenti il nucleo	
	1	2
Fino a 20.456	-	90.000 *46,48*
Da 20.457 - 25.569	-	70.000 *36,15*
Da 25.570 - 30.682	-	50.000 *25,82*
Da 30.683 - 35.793	-	20.000 10,33
Da 35.794 - 40.905	-	-

TAB. 1 – FAMIGLIE CON ENTRAMBI I GENITORI E ALMENO UN FIGLIO MINORE

Reddito familiare annuo del 2000 (migliaia di lire)	Importo dell'assegno mensile in lire per numero dei componenti il nucleo familiare (in corsivo: importo dell'assegno in euro)						
	1	2	3	4	5	6	7
Fino a 21.536	-	-	253.000 *130,66*	485.000 *250,48*	695.000 *358,94*	953.000 *492,18*	1.200.000 *619,75*
Da 21.537 - 26.649	-	-	222.000 *114,65*	427.000 *220,53*	658.000 *339,83*	932.000 *481,34*	1.163.000 *600,64*
Da 26.650 - 31.761	-	-	179.000 *92,45*	369.000 *190,57*	606.000 *312,97*	916.000 *473,07*	1.131.000 *584,11*
Da 31.762 - 36.871	-	-	127.000 *65,59*	306.000 *158,04*	548.000 *283,02*	879.000 *453,97*	1.094.000 *565,00*
Da 36.872 - 41.985	-	-	85.000 *43,90*	216.000 *111,55*	468.000 *241,70*	789.000 *407,48*	983.000 *507,68*
Da 41.986 - 47.097	-	-	50.000 *25,82*	158.000 *81,60*	421.000 *217,43*	757.000 *390,96*	946.000 *488,57*
Da 47.098 - 52.211	-	-	30.000 *15,49*	111.000 *57,33*	342.000 *176,63*	705.000 *364,10*	904.000 *466,88*
Da 52.212 - 57.321	-	-	30.000 *15,49*	75.000 *38,73*	263.000 *135,83*	657.000 *339,31*	851.000 *439,50*
Da 57.322 - 62.433	-	-	25.000 *12,91*	50.000 *25,82*	199.000 *102,77*	615.000 *317,62*	825.000 *426,08*
Da 62.434 - 67.544	-	-	25.000 *12,91*	50.000 *25,82*	178.000 *91,93*	436.000 *225,18*	772.000 *398,70*
Da 67.545 - 72.659	-	-	25.000 *12,91*	45.000 *23,24*	178.000 *91,93*	299.000 *154,42*	567.000 *292,83*
Da 72.660 - 77.771	-	-	-	45.000 *23,24*	152.000 *78,50*	299.000 *154,42*	424.000 *218,98*
Da 77.772 - 82.884	-	-	-	45.000 *23,24*	152.000 *78,50*	256.000 *132,21*	424.000 *218,98*
Da 82.885 - 87.996	-	-	-	-	152.000 *78,50*	256.000 *132,21*	366.000 *189,02*
Da 87.997 - 93.110	-	-	-	-	-	256.000 *132,21*	366.000 *189,02*
Da 93.111 - 98.224	-	-	-	-	-	-	366.000 *189,02*

TAB. 2 – FAMIGLIE CON UN SOLO GENITORE E ALMENO UN FIGLIO MINORE

Reddito familiare annuo del 2000 (migliaia di lire)	Importo dell'assegno mensile in lire per numero dei componenti il nucleo familiare (in corsivo: importo dell'assegno in euro)						
	1	2	3	4	5	6	7
Fino a 24.944	-	193.000 *99,68*	358.000 *184,89*	798.000 *412,13*	1.073.000 *554,16*	1.403.000 *724,59*	1.727.000 *891,92*
Da 24.945 - 30.057	-	154.000 *79,53*	319.000 *164,75*	721.000 *372,37*	1.029.000 *531,43*	1.386.000 *715,81*	1.683.000 *869,20*
Da 30.058 - 35.167	-	105.000 *54,23*	264.000 *136,34*	644.000 332,60	952.000 *491,67*	1.359.000 *701,86*	1.634.000 *843,89*
Da 35.168 - 40.280	-	45.000 *23,24*	198.000 *102,26*	561.000 *289,73*	880.000 *454,48*	1.309.000 *676,04*	1.590.000 *821,17*
Da 40.281 - 45.394	-	40.000 *20,66*	143.000 *73,85*	446.000 *230,34*	781.000 *403,35*	1.194.000 *616,65*	1.441.000 *744,21*
Da 45.395 - 50.506	-	40.000 *20,66*	94.000 *48,55*	369.000 *190,57*	715.000 *369,27*	1.150.000 *593,93*	1.397.000 *721,49*
Da 50.507 - 55.618	-	-	66.000 *34,09*	308.000 *159,07*	611.000 *315,56*	1.084.000 *559,84*	1.342.000 *693,09*
Da 55.619 - 60.730	-	-	66.000 *34,09*	264.000 *136,34*	506.000 *261,33*	1.023.000 *528,34*	1.276.000 *659,00*
Da 60.731 - 65.841	-	-	55.000 *28,41*	231.000 *119,30*	429.000 *221,56*	968.000 *499,93*	1.238.000 *639,37*
Da 65.842 - 70.956	-	-	55.000 *28,41*	231.000 *119,30*	396.000 *204,52*	732.000 *378,05*	1.172.000 *605,29*
Da 70.957 - 76.069	-	-	55.000 *28,41*	198.000 *102,26*	396.000 *204,52*	550.000 *284,05*	902.000 *465,84*
Da 76.070 - 81.179	-	-	-	198.000 *102,26*	341.000 *176,11*	550.000 *284,05*	715.000 *369,27*
Da 81.180 - 86.293	-	-	-	198.000 *102,26*	341.000 *176,11*	473.000 *244,28*	715.000 *369,27*
Da 86.294 - 91.406	-	-	-	-	341.000 *176,11*	473.000 *244,28*	616.000 *318,14*
Da 91.407 - 96.520	-	-	-	-	-	473.000 *244,28*	616.000 *318,14*
Da 96.521 - 101.632	-	-	-	-	-	-	616.000 *318,14*

No redzeton Après les examens

Je m'excuse avec les lecteurs du Réveil de n'avoir rien écrit dans le dernier numéro : j'étais en train d'étudier pour les examens de l'école moyenne.

Je pensais que les examens auraient été très difficiles mais, au contraire, je les ai trouvés assez faciles. Lors de l'interrogation orale, celle qui me préoccupait le plus, les professeurs ont aidé les élèves en difficulté et leur ont posé des questions plus simples qu'aux autres.

Les écrits n'ont pas été trop difficiles non plus. L'épreuve de langue italienne consistait dans l'élaboration d'un texte sur les problèmes, les difficultés et les expériences des adolescents. Les épreuves de langue française étaient deux : la compréhension d'un texte et, au choix, l'élaboration d'un récit ou d'une lettre ou le résumé d'une histoire. À l'épreuve de langue anglaise, on pouvait choisir entre la compréhension d'un texte et la rédaction d'une lettre. Pour conclure, l'épreuve de mathématiques, la plus difficile pour moi, prévoyait des exercices de mathématiques, de géométrie et de sciences.

Maintenant, je continue mes vacances jusqu'à la deuxième semaine de septembre, lorsque je recommencerai une nouvelle aventure scolaire : le lycée. J'ai choisi le lycée classique expérimental parce que j'aimerais connaître les langues classiques, comme le latin.

Je souhaite de bonnes vacances à tout le monde et au revoir au prochain numéro.

FABIO DODERO

NOTA BENE

Le tabelle riguardanti i nuclei familiari in cui siano presenti componenti invalidi o aventi altre caratteristiche concernenti il richiedente (celibe/nubile, separato/a, divorziato/a, vedovo/a, abbandonato/a, ecc.) sono a disposizione degli interessati presso le sedi del sindacato e del patronato SAVT.

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:
- ✔ la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
- ✔ la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.

Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- ✔ la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- ✔ la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- ✔ la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- ✔ la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
- ✔ l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction
SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165238384
0165238394 - 0165235383
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie
«Arti Gradiche Duc»
73, avenue du «Battaglione Aosta» - 11100 Aoste
téléphone: 0165236888
fax: 0165236713

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction
Guido Corniolo - Dina Quendoz - Felice Roux

SUITES DE LA PREMIÈRE PAGE

Un'occasione per non dividerci

recupero di un dialogo sereno tra tutti i protagonisti, nell'interesse di tutti i lavoratori metalmeccanici.

Le responsabilità di Federmeccanica di dividere le parti sindacali risultano evidenti.

Con un minimo sforzo economico, si sarebbe potuto rasserenare gli animi e permettere un clima concertativo che avrebbe contribuito a rendere i rapporti aziendali compatibili con le sfide che un mercato globale supercompetitivo ci impongono.

Ci aspettano dunque un'estate e un autunno caldi dal punto di vista del confronto con le controparti.

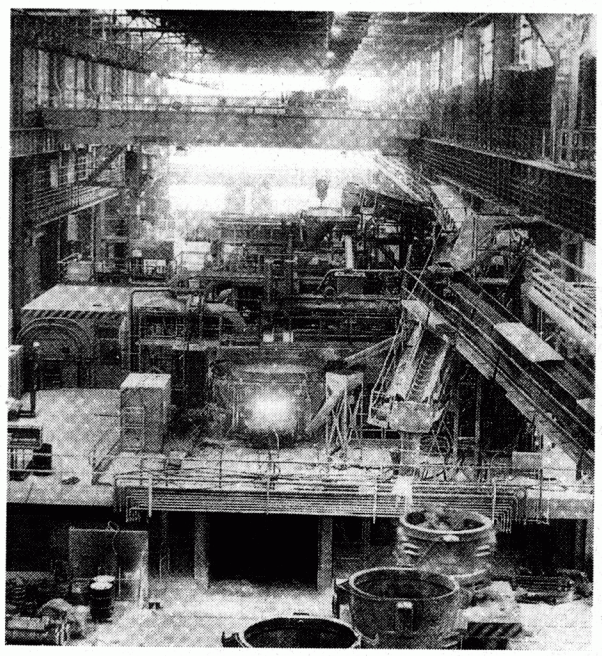
In tutti i comunicati che abbiamo diffuso abbiamo ribadito la nostra volontà di "non schierarci". Questo non per non voler scegliere o per avere un atteggiamento ambiguo e di convenienza: le nostre idee sono state sempre espresse in modo chiaro e comprensibile per tutti. La nostra volontà l'abbiamo ben espressa aderendo a tutti gli scioperi unitari proclamati prima delle firme separate del contratto. Appoggiare oggi l'una o l'altra soluzione contrapposta non si trova in linea con la nostra azione, tesa a superare lo scontro e a ritrovare l'equilibrio delle parti sindacali in causa.

Una nostra divisione non potrà che giovare ad un unico soggetto: Federmeccanica. Il nostro invito a tutti i nostri compagni e amici del sindacato è di non mescolare interessi politici con la difesa di diritti sindacali.

Più volte abbiamo "divorziato". Ricordo un fatto su tutti: l'accordo di San Valentino del 14 febbraio 1984 per il taglio alla scala mobile. Eppure, nonostante la crisi, il buon senso ha sempre rasserenato gli animi permettendo al sindacato unitario di rappresentare per tutti i lavoratori il luogo ideale di discussione e di difesa dei propri diritti, segnando il cammino di una solidarietà sociale che ci vede tutti concordi.

Tutte le soluzioni passano attraverso il coinvolgimento diretto dei protagonisti: i lavoratori metalmeccanici. A loro spetta di indicarci quale dovrà essere la giusta risposta da dare alla controparte per garantire il potere d'acquisto dei salari, consolidare una giusta ridistribuzione delle risorse prodotte, senza creare le premesse di atti gravi e destabilizzanti per il sistema che cerchiamo di salvaguardare e nel quale dobbiamo essere protagonisti, nell'interesse dell'intero paese.

Da soli non si va da nessuna parte



con l'ambizione di abbassare le tutele e i diritti dei lavoratori sta mettendo a dura prova la scelta di una politica di concertazione.

Ci auguriamo che agli intenti e alle dichiarazioni espresse durante l'assemblea, l'AVI faccia seguire con coerenza le dovute azioni e non si lasci trascinare in altre direzioni. Sarebbe un grave errore.

Il SAVT, insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha scelto non da oggi una politica basata sul confronto e sul dialogo, una politica sindacale che mira a costruire. Ma una politica di concertazione non esclude opinioni differenti e divergenti, e neppure esclude il disaccordo parziale o totale sulle proposte in discussione, fino a giungere se necessario alla protesta risoluta dello sciopero.

Lo dimostrano le azioni di lotta che in questo periodo numerose categorie, meccanici, elettrici, sono costretti ad attuare, per pervenire al "sacrosanto" rinnovo dei rispettivi contratti di lavoro.

I giudizi e le valutazioni espressi dall'AVI sull'andamento del settore industriale valdostano nel 2000 e le prospettive per il 2001 sono incoraggianti e le condividiamo. Andranno approfonditi diversi aspetti a partire dalla necessità di maggiori investimenti nella ricerca e nello sviluppo, di maggiore formazione delle risorse umane e di una ulteriore e migliorata attenzione alla qualità degli ambienti di lavoro.

Se il sistema aziendale valdostano ha un andamento positivo, con maggiore produzione, aumento dell'occupazione e della redditività, abbiamo la necessità di essere più attenti alle questioni della redistribuzione della ricchezza prodotta e della contrattazione anche salariale.

Giustamente, nella relazione del Presidente dell'AVI veniva ricordato il patto per lo sviluppo sottoscritto nel maggio del 2000 da tutte le forze politiche-sociali ed economiche della nostra comunità.

Il patto deve essere la sede della concertazione vera e reale.

Perché questo si realizzi e trovi compimento è necessario un forte impegno da parte di tutti i soggetti che all'interno del patto operano. Fuori da questa impostazione non si possono che imboccare strade pericolose e perdenti per l'intera collettività.

Anche noi abbiamo sempre pensato di non essere autosufficienti e siamo ben consapevoli che da soli non andremo da nessuna parte.

Abbiamo la necessità di condividere obiettivi e di finalizzare le nostre azioni. Solo così potremo contribuire alla crescita equilibrata della Valle d'Aosta, dando al settore industriale il compito di ricoprire un ruolo importante che merita di essere valorizzato.

Uno sviluppo e una crescita che non deve escludere nessuno, ma che permetta anzi di aiutare il recupero delle aree marginali e in difficoltà. Uno sviluppo e una crescita caratterizzati dall'equilibrio, dal rispetto e dall'equità.

Siamo e saremo sempre contro le facili ricette che hanno nel liberismo sfrenato la soluzione di tutti i problemi, mortificando in questo modo la partecipazione e la responsabilità dei lavoratori e dei cittadini alla vita della impresa e della società.

SAVT-ÉCOLE • SAVT-ÉCOLE • SAVT-ÉCOLE

Riforma congelata per la scuola

GUIDO CORNIOLO

Ogni promessa è debito, dice un vecchio proverbio, o, per meglio dire, CVD, "come volevasi dimostrare".

La nostra Letizia Moratti, nuova Ministra dell'Istruzione del governo Berlusconi, ha mantenuto le promesse elettorali.

Stop alla riforma dei cicli.

A settembre l'anno scolastico 2001-2002 non vedrà l'avvio della "scuola di base". Tutti, come sempre, in prima elementare. La Ministra ha, infatti, ritirato i provvedimenti attuativi della Legge 30/2000, elaborati degli ex Ministri Berlinguer e De Mauro.

Siamo alla solita farsa italiana, dove regna il caos più completo.

La tragedia è che oggi per essere un paese competitivo dovremmo investire sul nostro sistema scolastico le migliori risorse strumentali, umane ed economiche, cosa che non abbiamo mai fatto.

La decisione della Ministra Moratti nasce dai rilievi formulati dalla Corte dei Conti sui provvedimenti attuativi della legge n. 30/2000, rilievi che rendono di fatto impraticabile il concreto avvio della riforma. Una riforma necessaria partita male sin dall'inizio, non nelle intenzioni ma nel non aver saputo coinvolgere i diretti protagonisti, gli insegnanti, senza i quali nessuna riforma è possibile. In secondo luogo, era una riforma senza gambe, perché non prevedeva nessuna "seria" risorsa economica per ridisegnare il sistema scolastico italiano. Non vedeva d'accordo le maggiori sigle sindacali, con un'opposizione netta della CISL-scuola, che aveva messo sotto accusa i curriculum della scuola di base settennale, bocciati e resi inefficaci da una sentenza del TAR che ne dichiara l'"inefficacia". Oggi, anziché fare una seria riflessione sulla reale situazione della gestione della scuola italiana, ci prepariamo ad un'altra battaglia politica: per alcuni, lo stop alla riforma ha l'unico scopo di favorire la scuola privata, per altri, permetterà finalmente di ricontrattare una nuova riforma che vede nel settore privato (cattolico?) una nuova espressione di democrazia scolastica.

Il problema per noi SAVT-école rimane uno solo: la chiarezza e la certezza degli obiettivi di una riforma, che non può essere calata dall'alto ma che deve vedere coinvolti tutti i soggetti in causa, considerando gli operatori scolastici di ogni ordine e grado i primi attori e coloro che devono rendere possibile e praticare ogni giorno il difficile compito di educare.

La cerise sur le gâteau

Vous avez semé des courgettes et il ne s'est rien passé. Vous avez recommencé, tout a poussé en même temps et maintenant ces cucurbitacées vous persécutent, vous ne savez plus quoi en faire, votre famille a menacé une grève de la faim si vous osez lui refiler une fois de plus le légume fatidique. Que faire ?

Pas question de les jeter. Il faut les utiliser autrement et les faire réapparaître subrepticement sur la table un peu plus tard.

Mettez-les au congélateur coupées en petits dés pour faire des soupes ou du risotto en hiver.

Faites des conserves. Coupez les courgettes en petits morceaux, mettez-les pendant quelques heures dans un saladier avec du sel gros pour éliminer l'eau, puis plongez-les quelques minutes dans du vin blanc et du vinaigre bouillants. Après les avoir retirées avec une écumoire, étalez les courgettes sur un torchon et laissez-les sécher soigneusement. Mettez-les ensuite dans un saladier, ajoutez un peu d'huile d'olive, de l'ail et de l'origan et mélangez.

Mettez les courgettes dans les bocaux en verre que vous n'avez pas jeté pendant l'hiver et recouvrez-les d'huile en éliminant complètement l'air.

Faites de la confiture. Mais oui, de la confiture !

Mettez 1 kg de courgettes dans une casserole avec 900 g de sucre, couvrez et faites cuire pendant 10 minutes.

Passez-les au moulin à légumes, ajoutez ensuite 1 verre d'eau, le jus et l'écorce râpée de deux citrons et laissez mijoter encore 30 minutes.

Ajoutez ensuite 6 cuillerées de whisky et versez la confiture encore bouillante dans les bocaux que vous fermerez et laisserez refroidir renversés.

Si cette confiture verte ne suscite pas votre enthousiasme, vous pouvez vous débarrasser de vos pots en les glissant dans les paniers de Noël.

Cuisinez des tartes salées que vous congèlerez ensuite.

Il vous faut 400 g de pâte feuilletée, 3 œufs, 600 g de courgettes, un petit oignon et une gousse d'ail hachés, du persil et du parmesan râpé.

Coupez les courgettes en julienne et faites-les fondre dans un poêle antiadhésif sans condiment pendant quelques minutes.

Battez les œufs dans un saladier, ajoutez les courgettes, l'ail et l'oignon, le persil et 2 cuillerées de parmesan.

Mélangez soigneusement, salez et poivrez. Étalez 350 g de pâte dans un plat à four en repliant les bords, étalez le mélange de courgettes et saupoudrez de parmesan.

Découpez dans la pâte restante des bandes de 1 cm et posez-les sur les courgettes en forme de grille. Mettez au four préchauffé à 180° pendant 40 minutes.

SUITES DE LA PREMIÈRE PAGE

Tutti a Genova contro la globalizzazione?

Ci sarebbero perché, in uno dei suoi Congressi, il SAVT contestò la logica di una teoria capitalistica secondo la quale i lavoratori dovrebbero essere sempre e comunque disposti a spostarsi là dove il capitale ha interesse di insediare attività di sfruttamento e di produzione economica; il SAVT criticò il fatto che il capitale non capisse per quale ragione i lavoratori massimizzassero interessi non immediatamente economici e puntassero, invece, su principi quali lo sviluppo autocentrato e la valorizzazione delle risorse locali.

Rileggere i passaggi di quella relazione contribuirà anche a capire il perché di tanto massicce immigrazione di terzomondiali nei cosiddetti paesi sviluppati: gli africani - ad esempio - devono assere affamati di giustizia, di libertà, di pane, e di medicinali per curarsi da devastazioni quali l'AIDS, affinché si decidano a raggiungere i paesi occidentali dove svolgere i lavori più umili che nessuno vuole più svolgere. A sfruttare le ricchezze della loro terra ci penseranno le multinazionali globalizzate.

Certo il processo di omogeneizzazione dell'umanità prende spunto da fatti importanti di civiltà, come l'affermazione dei diritti dell'uomo, ma il lettore del Réveil ha mai pensato a quale bugia si nasconda dietro alla tanto celebrata lotta per l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo?

Tutti sono, ad esempio, contro la tortura, ma se la tortura si conclude con la morte allora il discorso cambia: negli Stati Uniti si può torturare un detenuto sulla sedia elettrica o con una iniezione letale, ma la tortura si chiama «pena di morte» e allora è tutt'altra cosa.

E si condanna il responsabile di detestabili genocidi, come si sta facendo nei confronti di Milosevic, dimenticando quale genocidio sia stato compiuto nei confronti dei Ceceni, di quale genocidio siano vittime i Curdi, della cui esistenza non si parla solo perché nel mercato europeo è diventato importante e necessario inserire i Turchi che di quel genocidio sono tra i principali colpevoli, ma occupano una posizione geograficamente strategica per gli equilibri militari ed economici dell'occidente.

E allora il fatto che i Lakota abbiano dichiarato guerra alla moda new age è un fatto importante, perché sarà una guerra senza morti, ma sarà una guerra nella quale dovremo decidere se i profeti della globalizzazione hanno davvero il diritto di uccidere le culture, per affermare i loro interessi.

La globalizzazione ha bisogno di uccidere le culture perché deve avere un mercato di uguali, nel quale tutti abbiano gli stessi gusti, tutti desiderino le stesse cose; se così non fosse vorrebbe dire che c'è spazio per un altro tipo di mercato, che altri prodotti interessano l'uomo e che - in definitiva - la globalizzazione potrebbe fallire perchè gli uomini vogliono vivere in un altro modo, più giusto, equo e solidale.

Stiamo, in realtà, affermando che tutti gli uomini sono uguali? No, stiamo affermando che tutti gli uomini sono uguali nella dipendenza, non nella libertà, e questa non è una questione di poco conto.

Certo le differenze di etnia, di razza, di nazionalità, di colore della pelle, quando si inaspriscono determinano guerre, tensioni, scontri tribali, lotte e violenze inaudite; certo anche in Europa sopravvivono tensioni che causano - ad esempio nei Paesi Baschi - il persistere di una lotta armata per l'affermazione del diritto alla autodeterminazione.

Ma siamo davvero certi che a costituire un pericolo per la pace sia l'esistenza delle diversità, o - piuttosto - il vero pericolo non risieda nelle scelte dei potenti che armano i violenti, invece di creare un mondo nel quale il diritto di ciascuno trovi equilibrio nel diritto di tutti?

Si perché i tanto celebrati diritti dell'uomo non hanno senso se sono applicati solo all'individuo.

Si chieda il lettore del Réveil che senso ha riconoscere ad un uomo il diritto a parlare la sua lingua se non esiste per quest'uomo la possibilità di farlo insieme ad altri uomini, collettivamente, in un dato territorio.

I diritti dell'uomo sono e devono essere diritti collettivi: i miei diritti umani devono poter essere condivisi con altri che, come me, vivendo in un determinato territorio, trovano modi di vivere, di pensare, di produrre e magari anche di pregare che corrispondono ad una stessa sensibilità.

Il fatto è che il processo di uniformizzazione che la globalizzazione tenta di mettere in atto per uniformare i mercati e le coscienze, è destinato a fallire: oggi la scienza dimostra che le razze non esistono e - quindi - le differenziazioni razziali non solo sono vergognose, ma proprio non hanno senso; oggi le migrazioni stanno dando vita alla cosiddetta civiltà multietnica, per cui apparentemente anche le differenze etniche non avranno senso; oggi la diffusione della lingua inglese sembra dimostrare che neppure le differenze linguistiche hanno un senso perché per comunicare basterebbe - appunto - l'inglese.

Ma tutto ciò è illusorio: le diversità sono un fatto culturale e continueranno a prodursi, perché per vivere ai quattro angoli del mondo, l'uomo deve affrontare almeno diversità geografiche e climatiche rapportandosi alle quali continueranno a nascere diversi stili e modi di vita, diversi linguaggi chi per parlare del mare, chi per parlare della montagna.

E la lingua inglese farà la fine del latino: l'impero lo diffuse in tutta Europa, ma nei secoli nacquero moltissime lingue neo latine, una diversa dall'altra, lingue che oggi affermano e difendono il loro diritto ad esistere.

I Lakota hanno ragione nella loro dichiarazione di guerra.

E il Réveil potrebbe dichiarare guerra ad ogni cultura che non sappia affermare valori come l'unità nella diversità, ad ogni livello.

Poi c'è un altro discorso: non si può fermare il progresso, anche quando non è vero progresso nel senso positivo del termine, ma solo il ripetersi dello sfruttamento dei ricchi sui poveri, creando un mondo nel quale i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Non si può, quindi, fermare nemmeno la globalizzazione, né andando a Genova contro il G8, né dichiarando guerra come i Lakota.

Si può, però, creare una società nella quale ha ancora un senso che esistano il Réveil, il SAVT, i valdostani e quanti altri vogliano esistere. Invece che a Genova, allora, facciamo un passo alla sede del SAVT, a salutare i funzionari, gli impiegati, i dirigenti, i pensionati, perché contro la globalizzazione c'è solo il lavoro di ogni giorno, il progettare insieme il futuro, il riflettere insieme - come questo articolo propone di fare a tutti i lettori del Réveil.

DERNIÈRE

Desteun d'eun pon

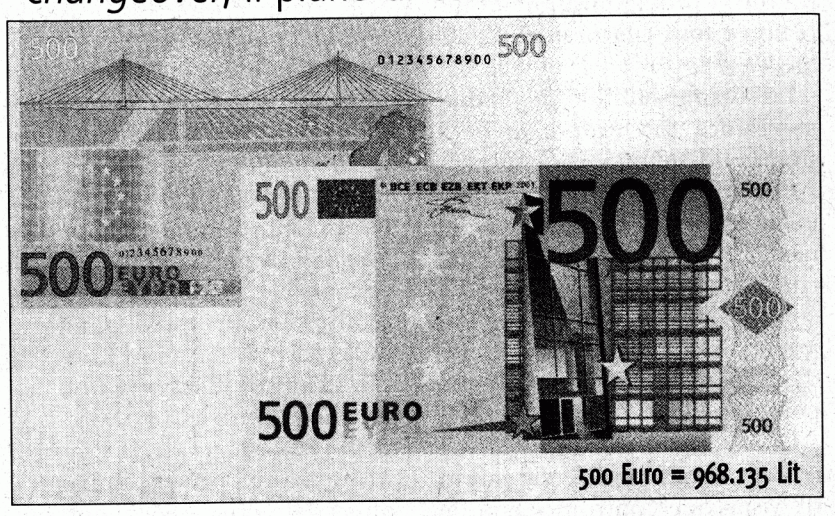
Lo pon su a
Lo pon su bé
Lo pon su sé
Lo pon su dé
Lo pon su e
Lo pon su é-fe
Lo pon su gé
Lo pon su à-che
Lo pon su i
Lo pon su i-je
Lo pon su kà
Lo pon su é-le
Lo pon su è-me
Lo pon su è-ne
Lo pon su ò
Lo pon su pé
Lo pon su ke
Lo pon su è-re
Lo pon su è-se
Lo pon su té
Lo pon su ü
Lo pon su i-grè-ke
Lo pon su vé
Lo pon su zéda

Bon été à toutes et à tous.

LÉONARD TAMONE

Le date dell'Euro

Ecco le scadenze relative al cosiddetto *changeover*, il piano di convertibilità lira-euro



LUGLIO 2001 - I prezzi nei negozi, le bollette dei servizi (Enel,Telecom, ecc.) e gli stipendi dei dipendenti pubblici saranno indicati prima in euro e, sotto, in lire.

1 SETTEMBRE 2001 - Inizia la fase di pre-alimentazione a banche e poste. La Banca Centrale Europea presenterà al pubblico le caratteristiche di sicurezza delle banconote e delle monete, tenute finora segrete per limitare i rischi di contraffazione.

1 OTTOBRE 2001

Inizierà la sub-prealimentazione alla grande distribuzione.

15 NOVEMBRE 2001 - Comincerà la distribuzione delle banconote dalle filiali della Banca d'Italia ai 26 mila sportelli bancari e ai 14 mila uffici postali.

15 DICEMBRE 2001 - Banche e poste potranno distribuire i mini kit e gli starter kit al pubblico e ai dettaglianti.

31 DICEMBRE 2001 - Ciascuna banca convertirà automaticamente in euro (e senza far pagare alcuna commissione) tutti i conti correnti dei clienti.

1 GENNAIO - 28 FEBBRAIO 2002 - Periodo di doppia circolazione. Le monete in lire potranno essere sostituite con quelle in euro.

1 MARZO 2002 - Le lire cesseranno di avere corso legale, ma potranno essere cambiate nei successivi 10 anni presso le Tesorerie della Banca d'Italia.

Comunicato SAVT-métallos

La Segreteria del SAVT-métallos si è riunita in data odierna per esaminare l'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici concernente la parte economica per il biennio 2001-2002.

La Segreteria del SAVT-métallos prende atto con preoccupazione e disappunto che l'accordo non è stato sottoscritto da tutte le OO.SS. nazionali.

Di fronte a questa rottura sindacale, il SAVT-métallos ritiene che questa abbia origini in un contesto dove risultano evidenti le responsabilità e le strumentalizzazioni della controparte.

Il SAVT-métallos ribadisce la propria disponibilità a cercare momenti dialettici che non producano ulteriori divisioni tra le OO.SS. di categoria ed in particolar modo tra i lavoratori.

Sottolinea come l'accordo raggiunto (130 mila lire nel biennio) sia vicino alle richieste unitariamente espresse nella piattaforma contrattuale ma non soddisfi pienamente le esigenze sindacali, considerando che 18.000 delle 130.000 lire concordate sono erogate a titolo di recupero del differenziale che si verificherà tra inflazione programmata e inflazione reale nel corso del 2001.

In particolare, il metodo per il recupero di detta somma (18.000) è sbagliato perché vincola la futura contrattazione.

Propone alle OO.SS. di categoria regionali di mettere in atto azioni unitarie per offrire ai lavoratori un'informazione completa e corretta.

Rispetto alla situazione oggi determinatasi, il SAVT-métallos ritiene che forme di protesta non concordate non possano che ulteriormente accentuare le divisioni anche all'interno dei luoghi di lavoro.

Aosta, 4 luglio 2001